

Il caso

Expo, il nodo dei Paesi stranieri sulla legalità

L'obiettivo è impedire che le imprese cacciate dal sito Expo per sospetti legami con i clan rientrino nell'area di Rho-Pero dalla finestra per l'allestimento dei padiglioni stranieri. È

il timore dei presidenti delle Commissioni antimafia di Comune e Regione, che hanno scritto una lettera al premier Matteo Renzi e al commissario Expo, Giuseppe Sala (nella foto).

A PAGINA 2

Le Commissioni di Comune e Regione

Expo, nessuna adesione dei Paesi stranieri al protocollo di legalità

Evitare la beffa. E cioè che imprese cacciate dal sito Expo, per provvedimenti interdittivi della Prefettura o per sospetti legami con i clan, rientrino dalla finestra sull'area di Rho-Pero. Sia chiaro: un rientro in grande. La costruzione e l'allestimento dei circa sessanta padiglioni dei Paesi esteri. Su cui gli investimenti sono ingenti. E la preoccupazione dei presidenti delle Commissioni antimafia di Palazzo Marino e del Pirellone. David Gentili (foto) e Gian Antonio Girelli hanno avvisato del pericolo il premier Renzi, con una lettera inviata anche al sindaco Pisapia, al governatore Maroni e al commissario unico Giuseppe Sala. «Rischiamo che oltre un miliardo di investimenti — traduce l'allarme in cifre Gentili — sia esente da ogni controllo antimafia». «Finora nessuno dei Paesi ha firmato il protocollo di legalità sottoscritto da Expo 2015 e dalla Prefettura». Anche se nelle scorse settimane dalla società di gestione è partito l'invito ai commissari generali esteri. Ora si attendono risposte. Vista

l'impossibilità di imporre il patto (per il regolamento del Bie), l'adesione dovrebbe essere infatti volontaria. La proposta è allora di intensificare il pressing sui commissari esteri. Ma anche preparare un «piano b»: ad esempio negare alle aziende segnalate dal prefetto, anche se sotto contratto per i padiglioni stranieri, i badge che consentono l'accesso al sito. Intanto ieri si è riunita la «tak force» di Palazzo Chigi. Al tavolo, il sottosegretario Graziano Delrio e il ministro Martina, il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, e i commissari Sala e Diana Bracco per Padiglione Italia. Oltre alla verifica dell'avanzamento dei lavori, è stato affrontato il tema dei 60 milioni che mancano all'appello della società Expo per il passo indietro della Provincia di Milano. Per i primi di settembre il ministero dei Trasporti dovrà indicare, tra i risparmi individuati per le infrastrutture rinviate o annullate, dove reperirà le risorse con cui coprire la quota mancante. Annunciata infine la registrazione del decreto che destina i fondi per il parcheggio di Cascina Merlata.

P.Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

